



«Noi giornalisti dobbiamo saper dire no, rifiutarci di accettare la versione dei fatti che ci raccontano presidenti e primi



ministri. Ma è proprio quello che non facciamo, perché vogliamo essere parte del potere, ci piace apparire amici di questo o quel

ministro, invece di trattare l'autorità nel modo dovuto: sospettando e dubitando sempre».

Robert Fisk, l'Unità, 12 ottobre 2005

Destra, uno schiaffo alle donne

No agli emendamenti dell'Unione che fissano quote del 30% e del 50% in lista. Poi affondano persino quello del governo (Prestigiacomo) che prevede il 25%

Il peggio della politica

ANTONIO PADELLARO

Non c'è questione che non faccia continuamente emergere il fondo torbido e negativo di questa destra. Stanno sempre dalla parte sbagliata, si tratti di tutelare il voto segreto o l'egualianza di accesso al Parlamento tra donne e uomini. Sulle cosiddette quote rosa, la maggioranza, che ha fin qui blindato la legge elettorale, si sfascia per la prima volta. È una notizia positiva. La tragedia riguarda il muro sempre più alto che la politica maschile e maschilista innalza contro le donne. La chiusura mentale e culturale che induce il governo a considerare una grande conquista concedere alla presenza femminile nelle liste elettorali un risibile 25 per cento che però i partiti possono tranquillamente ignorare pagando una multa.

La mattina, invece, l'hanno trascorsa a occultare le tracce dei loro trucchi sul voto segreto che il ministro e intrattenitore Roberto Calderoli ha sbandatamente confessato. Come titolare delle Riforme istituzionali non gli si può nemmeno contestare la responsabilità dell'orrida devolution, legge scritta da ben altre teste e che lui probabilmente neppure ha letto. Preferiamo il conversatore che sui divani di Montecitorio spiega come la lettura dei tabulati del servizio informatico della Camera renda il voto segreto non più tale. Una pratica illegale e con cui tenere sotto tiro e ricattare i potenziali dissidenti. L'Unità lo scrive e Calderoli viene costretto a rimangiarsi tutto, con modalità stile fronte del porto. Ormai legiferano costantemente fuori dalla Costituzione e manipolando regole elettorali e procedendo per amnistie ad personam fra poco potranno celebrare la ventesima legge vergogna. Se il presidente Ciampi non li ferma prima.

VOTO DELLA VERGOGNA Fassino: «Hanno paura del ruolo delle donne nella società e nella politica». Sulle quote rosa la maggioranza non è più blindata. Fini si scaglia contro la «stupidità politica» dei franchi tiratori e accusa Forza Italia e Udc. Ma Berlusconi fa finta di nulla.

alle pagine 2, 3 e 4

Staino



Un ponte tutto d'oro salva Impregilo

di Gianpiero Rossi

Il Ponte sullo Stretto porterà nelle casse dell'Impregilo quasi 4 miliardi di euro. L'azienda si è aggiudicata la gara per l'appalto del contestato progetto che dovrebbe unire la Sicilia alla Calabria. La Impregilo è riuscita a sconfiggere la concorrente Astaldi concedendo «uno sconto del 12,33 per cento rispetto al prezzo a base d'asta».

a pagina 7

Ponte di Messina

UN'OPERA SOTTO VOTO SPINTO

VITTORIO EMILIANI

Una prima pietra, almeno teorica, Silvio Berlusconi la porrà: quella per il Ponte sullo Stretto, i cui lavori, sempre che tutto vada liscio, cominceranno nel 2006.

segue a pagina 27



IL GOVERNO SI PENTE Niente regali alla Chiesa sull'Ici

NON CE L'HANNO FATTA: il decreto che conteneva lo sgravio Ici per gli immobili commerciali della Chiesa non diventerà legge. Il governo rinuncia: tempo scaduto per l'esame in Commissione Bilancio.

Bianca Di Giovanni a pagina 16

L'ombra di Berlusconi sul metano di Putin

di Roberto Rossi

Il gas russo diventa un caso politico. Sull'accordo tra la Gazprom ed Eni per l'importazione diretta di gas in Italia si allunga pesantemente l'ombra di Silvio Berlusconi e del suo conflitto d'interessi. Ieri anche l'Eni, per bocca dell'amministratore delegato Paolo Scaroni, ne ha preso le distanze. L'opposizione, tramite Bersani e Letta, vuole chiarimenti attaccando il presidente del Consiglio e chiedendo l'intervento dell'Anti-

trust. L'accordo prevede la rinuncia da parte dell'Eni all'importazione di circa il 10% di gas dalla russa Gazprom a favore della Central Energy Italia (Cei) controllata dalla stessa società russa e al 33% da Bruno Mentasti Granelli, presidente della San Pellegrino, amico del presidente del Consiglio, nonché ex socio con lo stesso Berlusconi. ai tempi di Telepiù.

a pagina 15

PRIMARIE ECCO DOVE SI VOTA

l'elenco dei seggi regione per regione

Sabato su l'Unità

Per informazioni numero verde 800.90.80.28

Esteri

GERMANIA

Le lacrime di Schröder per l'addio



«Io non farò parte del prossimo governo. E il no è definitivo». Ed è un addio carico di commozione

a pagina 13

Gli 80 anni della Thatcher

A DESTRA DELLA LADY DI FERRO

GIANNI MARSILLI

Saranno quasi in settecento, stasera dalle 19 alle 21.30, a sciamare nei saloni dell'hotel Mandarin Oriental per festeggiare gli ottant'anni di Margaret Thatcher. Ci saranno la regina Elisabetta e il principe Filippo, Tony e Cherie Blair, leader politici e tycoon di mezzo mondo. Tra gli italiani, nella lista degli invitati figura soltanto Francesco Cossiga. Niente discorsi e niente cena, solo un brindisi. È da tre anni che «Maggie» non parla in pubblico.

segue a pagina 13

Gravagnuolo a pagina 13

All'interno

ANTIMAFIA

Pietro Grasso nuovo procuratore nazionale

Tristano a pagina 9

SCUOLA

250mila in piazza contro la Moratti

Antonelli e Lembo a pagina 8

ALLARME DEL PROCURATORE

«Colpo di spugna sulle violenze del G8»

Ripamonti a pagina 10

LUCCA

Espulso da FI il sindaco che aveva accusato Pera

Giglioli a pagina 10

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile. Numero Verde Gratuito 800-929291

KAMIKAZE, UNA GIORNATA PARTICOLARE

LIDIA RAVERA

Hanno due belle facce da poveri, Khaled e Said. Sono giovani, allegri in superficie come è d'obbligo a 20 anni, lavorano da un carrozziere, e la sera tornano nelle loro case-tana piene di fratelli e sorelle e mamme che cucinano per tutti. Said è senza padre, Khaled ha un padre invalido. Il padre di Said è stato ucciso perché «collaborazionista». Al padre di Khaled i soldati israeliani hanno tagliato una gamba, per punizione. Prima gli hanno chiesto «Quale gamba preferisci tenere?». Lui ha risposto: la sinistra. Il figlio soffre più per quella risposta che per l'orrore della tortura: «Io me le sarei fatte tagliare tutte e due, pur di non essere umiliato».

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il pezzo di scarto

AD ASSISTERE in diretta (tramite Sky) al dibattito parlamentare di questi giorni c'è da perdere ogni fiducia nelle istituzioni. Con la fu maggioranza muta e in libertà vigilata, le mani in vista, mentre il capo del governo urla dal suo seggio come allo stadio, insulta un parlamentare e mente sapendo di mentire e sapendo che chiunque può controllare che ha mentito. Intanto Casini interpreta per le telecamere il ruolo dell'arbitro imparziale, ma appena ieri è stato lui stesso a scrivere le norme a favore di una delle parti in causa. E appena domani sarà tra quelli che ne trarranno un utile, ricoprendo cariche contrattate con quella stessa parte. Con il sostegno patteggiato dai leghisti, in nome della loro schifosa devolution, mentre ancora non si capisce bene quale sia il fine di Fini, che ha cambiato idea un'altra volta. Perché gli ex fascisti, si sa, sono uomini tutti d'un pezzo: il pezzo di scarto. Chissà che cosa gli avrà promesso Berlusconi: il premierato, la presidenza della Repubblica o lo scudetto per la Lazio? Perché Fini è uno che si accontenta.

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE DOMENICA 16 OTTOBRE

Con Prodi



www.dsonline.it Info 848 58 58 00

www.unioneweb.it n. verde 800 90 80 28

I DS PER UN FUTURO SICURO